

033/3

0

LA CRISI DEL P.D'A.
(commento al Congresso di Colaninno)

DIMISSIONI DALLE CARICHE
DI PARTITO

LA CRISI DEL PARTITO D' AZIONE *Amorini*

Si è rivelata nel congresso meridionale tenutosi a Cosenza ai primi giorni di agosto. Tale congresso ha avuto un vantaggio solo : quello di portare in pubblico, in aperta discussione, un travaglio che si cercava di serbare occulto, per una specie di silenzio cospiratorio, che non si conviene ormai più a una formazione operante nella luce della libertà. Si è finalmente parlato, pur con la trepidazione di serbare l'unità di partito; i contrasti si sono delineati con una crudezza forse troppo accentuata, perchè i punti di concordia non erano insignificanti. Tuttavia che nel complesso le idee siano uscite più chiare e nette, io non oserei affermarlo. Fa nulla : il dibattito deve continuare e giungere ad una soluzione logica che potrà essere o il rinsaldamento o la scissione del partito.

Il partito d' azione questo travaglio lo portava in seno fin dalle sue prime origini. Esso si affermò come confederazione di uomini di diverse origini e tendenze orientati però tutti alla riconquista della libertà e delle istituzioni democratiche. Non ostante la differenza origine essi han dato non piccolo contributo nella lotta contro il fascismo. La formulazione di un programma e di una dottrina del partito fu una specie di ossessione fin dai tempi dell' aggruppamento di Giustizia e Libertà, quando gli abbozzi programmatici di Carlo Rosselli incorsero nelle critiche di Benedetto Croce. Il quale rifiutava il coacervo eclettico di esigenze disparate, e muoveva l' ironica critica del sandwich : di una fetta di socialismo tra due fette di libertà. E siccome in tale incongruenza logica il

Croce vedeva ben grave pericolo continuò contro di esso una polemica implacabile .

Tuttavia al partito d' azione restava pur sempre il fascino di un più risoluto radicalismo : esso reclamava una guerra più decisa contro i residui del fascismo nel paese , un ampliamento dei ceti politicamente dirigenti , contro le nostalgie di taluni liberali per forme politiche ed equilibri sociali che avevan dimostrato la loro debolezza nella crisi che aveva portato all' avvento del Fascismo.

Per il chiarimento programmatico e dottrinale del partito chi scrive queste pagine aveva sostenuto che proprio nella sua coerenza di lotta il Partito d'Azione poteva ritrovare in sè stesso, nel chiarire le sue profonde aspirazioni, il proprio programma , senza porsi nella infelice condizione del partito che preesiste al programma e lo va cercando come la massoneria , come il fascismo , come , nel campo politico-sociale, il cattolicesimo. Bastava scrutar bene la propria ispirazione e precificarla . L' anelito di libertà che muove nella lotta gli uomini del P.d.A. è qualcosa di diverso dal dottrinarismo liberale della fine del secolo scorso : si sente da tutti quel pathos che con rigore filosofico il Croce ha definito religione della libertà , il congiungimento radicale della libertà politica con la libertà morale . Allora la libertà si presenta come principio dinamico, metodo perenne per la creazione di un mondo nuovo , liberi dai rimpianti nostalgici che nei fatti , specialmente quanti sono avvezzi alla ricerca storica , possono sentire per il passato irrevocabile . La libertà perde ogni aspetto

naturalistico, di spontanea fioritura in certe fortunate epoche della storia: è l'esigenza morale prima della nostra vita, il valore che dobbiamo consolidare nel mondo per l'elevazione dell'umanità. Nell'acquistare coscienza di questa esigenza in tutta la sua concretezza, si determina tutto un programma d'azione (1) o, meglio, la direttiva da seguire. La realizzazione della libertà è indipendente da ogni contenuto economico, liberistico o marxistico. Non è godimento di un bene accumulato e missionario: libertà coincide con l'espansione della libertà, con la liberazione di chi o per violenza esterna o per interna debolezza non può fruirne. La libertà si regge espandendo la comunità dei liberi. Si oltrepassa il limite che Giuseppe Mazzini rinfacciava al liberalismo del suo secolo, il quale si ricapitolava nella formula: libertà per chi la possiede; si oltrepassano tutti i quietismi conservatori. La libertà per esistere dev'essere libertà liberatrice. Il radicalismo rigenerativo a cui gli avversari del fascismo aspiravano si compie in virtù di un unico principio, che non ha bisogno di reduplicarsi in un secondo principio, cosa che sarebbe contraddittoria. La liberazione diviene essa stessa generatrice di giustizia, metodo per affrontare i problemi della vita, e

(1)- Per questi sviluppi cfr. nel mio recente volumetto Per la riconquista della libertà (Napoli, Macchiaroli, 1944) gli scritti intitolati: I fondamenti ideali del P.d'.A. (p.49) Progetto di statuto del Circolo pensiero e azione (p.60); Il ritorno di Mazzini (p.83).

assune volta per volta concretezza programmatica . Quindi è possibile ricavare tutto un programma di riforme sociali da questo atteggiamento fondamentale , che rinnova il Massinianesimo liberandolo da ogni elemento mistico e da ogni visionaria concezione apocalittica . La redenzione delle moltitudini nella vita civile , la larghezza d' appello , democratica , a tutti i ceti e a tutte le categorie , il ri-destamento delle forze latenti , l'eliminazione della menzogna cor-ruttrice della monarchia pseudocostituzionale e l'intensificazione dello spirito civico nella repubblica , promessa solenne di collabo-razione di tutti alla vita pubblica , sono gli aspetti in risalto di questo rinnovato massinianesimo . Connessi a questo risoluto spiri-to repubblicano , s'intravedono anche i primi lineamenti di una ri-forma sociale : la necessità d'impedire tutte le forme di monopolio che nascono per degenerazione del liberismo economico : dei monopo-li che pongono in poche mani la potenza economica del paese e danno quel che è peggio, funzione politica a ceti plutocratici , completa-mente inetti (non ostante i rozzari marxistici d'oscari complotti) ai ~~comitati~~^{consigli} politici , sì che essi invece di dirigere la vita del paese cadon preda di efrattatori audaci e lasciano aleggiare un saepetto di corruzione su tutto e su tutti . S'intravede la necessità di una maggiore omogeneità fra i cittadini per la vita libera , di minori distacchi , di assicurare i meno fortunati che si è fat-to il possibile per alleviare la loro sorte , in proporzione con le forze produttive del paese . Si sente l'urgenza di un reclute-mento politico più vasto , di ciò che nel linguaggio comune si dice un maggiore contatto con le masse . Ma non per ideologare le masse

in quanto tali, ma per risvegliare ed asserire questi spiriti è possibile alla vita superiore del paese. Ciò potrebbe parere un programma socialista, e non lo è, se vogliamo lasciare alla parola socialismo il suo concreto significato storico e non vogliamo giocare sui quaternioni di termini, per sciocca furbizia. Infatti il socialismo da un secolo a questa parte, dal manifesto dei comunisti in poi, coincide col materialismo storico, con una coscienza proletaria ferreamente chiusa, con l'esaltazione di un'unica classe ad esclusione delle altre, cioè - dicendo francamente le cose - con il conguagliamento della parte al tutto, col totalitarismo.

Ora in questo nostro massinianesimo rinnovato, il quale coincide con l'esigenza veramente sentita e vissuta del partito, e continua veramente l'ispirazione del grande ligure (da quando egli all'inizio della sua carriera criticò il sansimonismo a quando, alla vigilia della morte, contrastò con l'Internazionale) non vi è nulla di socialista perché non vi è nulla di economicamente materialistico. Non la precedenza dell'economia su ogni altra attività spirituale, non il criterio dell'interesse di una classe chiusa, non forma alcuna di totalitarismo. Se si concepisce anche la necessità di collettivizzazioni, le si prevedono nell'interesse di tutta la comunità nazionale; le collettivizzazioni non le si concepiscono come una panacea, ma come una necessità che non è priva di rischi, che vanno vigilati rigorosamente, del rischio di un accentramento nelle mani dello stato del potere economico, oltre quello politico, di degenerazioni dittatoriali e illiberali, di egemonie burocratiche

che possono essere peggiori delle plutocratiche, e contro questi rischi si è guardati, perché una volta compromessa la libertà solo Iddio sa quando, come e a che prezzo la si può riacquistare. Il procedere verso le così dette masse è diverso da quello dei "partiti di massa". Noi le moltitudini le vogliamo risolvere nelle ricchezze di vita spirituale che esse contengono e non servirne esclusivamente come macchina d'urto.

Da questo punto di vista, è assurdo assumere atteggiamenti socialistici. Essi sono fondamentalmente contrari all'ethos e alla formazione mentale del P.d'A.; si cancellerebbe l'originalità del contributo dato: la forza che al partito verrebbe da l'intima rinnovata forma massiniana. E' bene non dissimularselo, i partiti socialistici sono meno freschi di quanto possa far credere il loro momentaneo rigoglio, portano il peso di errori commessi, l'angustia di limiti non superabili, date le premesse. Il successo del partito d'azione dipenderà in gran parte dal coraggio di farsi valere per ciò che effettivamente è. Questo chiarimento dei motivi profondi del partito che

l'autore di queste pagine cercò di fermare, non arrivò ad avere la necessaria divulgazione un po' per la frattura dell'Italia dopo l'armistizio e gli ostacoli di guerra, e un po' - diciamo pure - per prevenzioni e diffidenza di taluni dei maggiori del Partito.

Così a Genova, in una situazione d'incertezza e d'insufficiente riflessione il problema teorico fu poco felicemente impostato (direi quasi di sorpresa rispetto all'ordine del giorno) dal De Martino. A rigore la questione dottrinale non può essere oggetto di discussio-

ne di un congresso, a meno che il congresso non voglia trasformarsi in un concilio di teologi. Una dottrina non può essere opera collettiva, risolta a voti di maggioranza, per aggregazione estrinseca di opinioni : dev' essere invece il presupposto di un lavoro precedente, dottrinale , in cui un solo può aver ragione contro mille . Un congresso può discutere l'applicazione e lo svolgimento pratico di una dottrina che costituisca il suo presupposto non teologare su questioni rimote nella loro genesi della politica attiva . In sostanza il De Martino, inclinava alla formulazione della tesi socialisteggiante e polemizzò inaspettatamente con la tesi massiniana . Il cruccio della sua tesi era questo : che il partito doveva darsi una dottrina e una volta datasela, doveva imporla autoritariamente a tutti in virtù della disciplina del partito . L' Orsodes , che per ragioni professionali conosceva meglio di ogni altro le conseguenze della fede imposta autoritariamente a un contenuto rigidamente dogmatico, che conosceva l'inaridirsi del rigoglio intellettuale e morale e lo sviluppo d'ipocrisia corrottrice e la falsa staticità dei dogmi , reagì con energia a tale punto di vista . Secondo lui si sarebbe ritornati al " credere, obbedire, combattere " di fascistica memoria, e si sarebbe cancellato il carattere libero e democratico del partito. Bisognava invece avvezzarsi all' aria della libertà , e concepire i partiti in guisa diversa da quella del P.N.F., a tener conto del moto d'opinione che in libertà circola come sangue vitale in ogni formazione politica . Circa il carattere socialisteggiante che si voleva imporre al partito segnalò la sconvenienza di usurpare , per una dottrina che tutti volevano e sentivano diversa,

il nome che dal 1848 aveva finito a coincidere con il materialismo economico del Marx, segnalò gli vantaggi sicuri provenienti da quaternioni di termini, e sull'insuccesso che inevitabilmente avrebbe avuto un tentativo di contraffazione, e sul danno irreparabile di mettere nell'ombra il significato nuovo del movimento.

La discussione continuò per un pezzo su questo terreno. I sostenitori della tesi socialista, il Insou, il Garosci, il Furgura ed altri ~~furono~~ accusarono gli avversari d'essere uomini di destra, e la metafora topografica di destra e di sinistra fece le spese del dibattito, mentre non aveva motivo d'essere, perchè l'immagine di destra e di sinistra se mai può avere un valore con riferimento al problema della libertà, e non con riferimento a indirizzi sociali che mostrano chiaramente la propensione a reinvolgersi nell'autoritarismo. Così pure si insistette molto sul ~~carattere~~ carattere rivoluzionario del partito: argomento non solido. La rivoluzione nessuna deve porsi come programma: essa sprizza fuori quando la resistenza a un indirizzo fermamente voluto causa la scintilla passionale e l'incendio; non ha significato come proposito aprioristico. Favorisce quel rivoluzionarismo verbale incapace d'aver presa sulle situazioni (bisogna ad ogni modo nel partito d'azione scongiurare lo spettro dell'Aventino, che rivelò il difetto di un simile atteggiamento) a scapito dell'azione risoluta e concreta, che trasforma le situazioni e le cose e che viene incoincidentalmente ritenuta "di destra".

Guido Calogero ritornò a spezzare una lancia a favore del suo figlio prediletto "il liberal-socialismo" per dimostrare che non si trattava di un'aggregazione clettica, bensì di un superamento organico di so-

cialismo e di liberalismo. Senonchè l'eccessiva necessità di chiarimenti e di esplicazioni esegetiche lasciarono il dubbio che la formula non fosse in sè sufficientemente chiara e per ciò appunto fosse politicamente infelice.

L'indirizzo del dibattito mutò quando, sopraggiunti gli altri membri dell' Esecutivo di Roma venne posto in piena luce un dissenso che da vari mesi tormentava la direzione del partito.

ha Malfa

Il La ~~Malfa~~ ^{Malfa} espone il suo punto di vista di azione politica immediata, poco programmatica, attenta alla situazione e alle sue esigenze, sopra tutto a quella di creare un grande partito democratico capace di restaurare l'Italia. E con questa sua concezione cercò d'esplicare la politica svolta dall' Esecutivo a partire dalla liberazione di Roma. Il difetto del discorso del La Malfa consisteva nel predeterminare, per un atteggiamento profetico, tutti i momenti che necessariamente si sarebbero succeduti, quasi ^{egli} legesse nel libro squadrato dell' avvenire. Trasferita così la discussione in parte sul terreno dell' azione concreta, l'Onadeo riprese la parola per criticare la politica svolta dall' Esecutivo, sopra tutto l' essersi impegnato a fondo nella creazione di un ministero fondamentalmente fiacco, sino a portarne le responsabilità, senza ~~poter~~ poter garantire una politica ricostruttiva, perchè - si dice - si deve attendere un momento più propizio. L'Onadeo obiettò che non si può accontentare questo momento più propizio, perchè nella situazione presente non sono in giuoco solo le forze politiche italiane ma quelle internazionali: il partito ^{avrebbe} avrebbe dovuto dimostrare d'aver le doti per risollevarlo

il paese e l'esecutivo, agendo democraticamente, aveva il dovere d'impegnare direttamente i suoi leaders nel gioco politico.

Ma la discussione della politica concreta non poté aver corso, perché dopo diversi altri discorsi, fra cui notevole uno del Buxer nel senso del La Malfa, la questione dell'indirizzo ideologico riprese il sopravvento, e il Inassa, con un lunghissimo discorso, ostinato, implacabile, che quasi costringeva gli ascoltatori a cedere per stanchezza, ribadì la tesi socialista, e finalmente, con l'adesione del Wedizka, che aveva grande influenza su tutte le organizzazioni calabresi, la spuntò. Il prestigio personale dell'uomo che aveva tanto operato e sofferto ebbe presa sull'adunanza, prevalse pure la preoccupazione di esprimere l'esigenza radicale del partito e il desiderio di poter divenire partito di "masse", ossessione largamente diffusa di questi giorni. Infine al successo del Inassa influì non poco l'abito del ventennio: la paura ^{di restare} di restar fuori della maggioranza, quando una maggioranza si delineò nell'assemblea.

Ma subito dopo il voto ci fu un riflusso. L'ordine del giorno in cui si stabiliva con una lunga serie d'aggettivi che il socialismo del P.S.I. non era marxistico, era antitotalitario, non materialistico ecc. ecc. apparve logicamente inconsistente come un enunciato conciliare sull'unità e la trinità di Dio, o sulle due nature unificate in una sola persona, distinte eppure unite. Destarono preoccupazioni alcune allusioni anticulturali sfuggite nel calore del dibattito, che ricordavano sfoghi consimili del fascismo, quasi si volesse mettere al bando l'elemento pensante e ragionante tanto più che il Inassa pareva volesse dimostrare che i suoi contraddittori non avevano base alcuna nel partito. Si cercò di medicare la lacerazione.

Vi fu anche qualche seduta tempestosa. Ma il congresso arrestò l'impulso segnato con l'ordine del giorno, e non accettando i nomi suggeriti, come espressione del nuovo indirizzo, designò per il completamento del Comitato Esecutivo e del Comitato Consultivo uomini in maggioranza della tendenza battuta.

Si tratta, senza dubbio, del lodevole proposito di conservare l'unità del partito, ma l'unità va conservata con una maggiore ponderazione degli atti e riflessione di pensiero e non con l'affidare compiti ineseguibili agli uomini che si eleggono. Fuor d'ogni dubbio al congresso mancò l'esperienza e la preparazione preventiva. Tutte le questioni trattate dovevano essere prima discusse minutamente nelle sessioni e nella poca stampa del partito. Ora la questione dovrà essere ripresa e risolta definitivamente in un congresso nazionale, il quale, se vorrà seguire un indirizzo, dovrà anche rinunciare agli uomini che non possono tradurlo in atto per la loro stessa forma mentale.

Ad ogni modo la crisi del partito in questo momento è grave non solo per il partito stesso, ma anche per il paese. Non tanto qualche sfumatura dittatoriale dell'indirizzo vincitore, contro la quale energicamente reagisce lo spirito libero della grandissima maggioranza, ma per la paralisi che il partito subisce nel momento in cui sopra tutto si dovrebbe operare. Coll'ordine del giorno di Genova il partito si trasforma in partito d'agitazione e rinuncia all'opera positiva di riordinamento secondo quello sciagurato rivoluzionarismo verbale, sventiniano, di cui abbiamo fatto cenno. Le direttive del

partite vengono meno in tutti i campi, nei rapporti con gli altri partiti, con gli alleati, con tutte le correnti del paese. L'isolamento diviene assoluto ^{in un /scritto} nel momento in cui il partito d'azione, convinto assertore delle libertà democratiche, dovrebbe costituire la forza prima per la ricostruzione del libero stato italiano, anche ^{avanti} ~~prima~~ della convocazione della Costituente, e dovrebbe dar le direttive ~~dei~~ a partiti, che pur non essendo di loro natura democratici, come il comunista e il cattolico, in questo momento si dichiarano pronti a favorire uno stato democratico. E' venuta meno la punta incisiva per quella che è l'opera di oggi. E' vero che l'indirizzo lascia cogna un'intesa col partito comunista e con quello socialista. Ma non solo contro questo accordo a tre sta il ricordo non gradito di un recente ~~atteggiamento~~ ^{atteggiamento} nella lotta anti-monarchica; si trascura anche un fatto più grave. Si ha un bell'imitare gli atteggiamenti socialistici introducendo l'appellativo "compagno" nel partito d'azione e sottolineando il rosso del tricolore, ma (e il lascia stesso non ha potuto dissimularlo) il partito d'azione è fondamentalmente repugnante al materialismo economico-marxista. Ora è evidente che anche nel camuffamento socialista il P.d'A., anche se potesse sussistere, turberebbe non tanto la dottrina, quanto addirittura il mito dei partiti marxistici. La conseguenza dovrebbe essere o l'abiura del passato e delle tradizioni del P.d'A. o un bistrattamento continuo di esse da parte dei partiti marxistici, cosa di cui si hanno già i primi sintomi. Una più vigorosa affermazione del proprio punto di vista invece gli procurerebbe maggior rispetto e considerazione.

La verità bisogna dirla piena ed intera. L'atteggiamento socialista-

co è accettato - e non se ne fa mistero - come un espediente per conquistare le masse, in parole povere come un espediente elettorale. In realtà è un ben povero espediente, che non prenderà nessuno nella rete. Meglio mostrare ciò che si è effettivamente: un partito al di fuori e al di sopra di tutti gli schemi di classe, che sa pensare ed operare senza tutte queste vecchie categorie (borghesia, piccola borghesia, proletariato ecc.) una volta ammessa le quali si finisce ad accettare l'impetazione marxistica delle questioni politiche: un partito che appunto per questo può e sa dare ciò di cui non sono capaci né i partiti marxistici, né quello cattolico, né quello liberale non ostante gli spunti radicali della dottrina crociana. L'indirizzo laico che ora è divenuto predominante abbandona il compito urgente che si aveva dinanzi, della ricostruzione immediata d' Italia, e sogna forme socialistiche per le quali non si prendono in considerazione le situazioni internazionali entro cui ci si dovrà pur sempre muovere. Intanto gli alleati vanno cercando gli elementi ricostruttori di un regime libero e democratico in Italia, e rischiano di non trovarlo, proprio per la carenza del P.d'A.. C'è il pericolo che in mancanza di meglio favoriscano una soluzione clericale-monarchica, e ciò sarebbe un danno non solo per il P.d'A. ma anche per tutto il paese. In questo momento solo l'atteggiamento massimiano coincide con la limpida visione delle cose e della situazione.

e per l'Europa

ADOLFO GIARDINO.

P.S. In valutazione della crisi del P.S.I.A. ha avuto una conferenza
 piena della mattina del giorno con cui la Direzione del Partito
 concludere i suoi lavori alla fine di settembre, e constatata la
del partito seguita al
 decisione ~~di~~ ~~partenza~~ di rotta, ~~partenza~~ ~~avvicinare~~ di
~~decidi~~, ~~nessuno~~ E' da sperare che tutti i membri siano appli-
 cati con fermezza e che il partito si decida ~~per~~ ~~ad~~ essere
 un partito di ricostruzione democratica invece di un partito
 di agitazione eventiniana. L' o.d.g. suona così:



La Direzione Centrale del Partito d'Azione, esaminata la situazione politica, i rapporti fra i partiti, le responsabilità che ai partiti incombono in questo particolare momento; richiamati e confermati, come necessario presupposto, i suoi punti programmatici; dichiara che:

fino alle decisioni dell'Assemblea Costituente, la formula dello accordo a sei dovrà reggere la vita politica nazionale: essa infatti assicura all'Italia l'unica possibilità di un governo legittimo e, nel contempo, capace di affrontare e risolvere i problemi politici e sociali, che inevitabilmente si presenteranno prima della Costituente;

in vista e in preparazione dell'Assemblea Costituente, i partiti hanno il dovere di dichiarare i loro programmi e i loro fini circa la struttura e i caratteri futuri dello Stato;

il Partito d'Azione, da parte sua, riafferma solennemente il suo ideale diretto a realizzare uno Stato di libertà e di democrazia articolato in autonomie, sorretto e stimolato dal libero gioco delle forze politiche; e il suo fine di proporre all'Assemblea Costituente riforme strutturali, politiche e sociali, tali da assicurare la soluzione dei problemi storici dello Stato italiano e la stabilità di una nuova moderna e civile democrazia, mediante la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello Stato.

Il Partito D'Azione ritiene che tali ideali di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, debbano essere condivisi da altri partiti. Auspica perciò la formazione di una grande concentrazione democratica e repubblicana, la quale, mirando alla soluzione dei problemi delle collettività umane lavoratrici, si costituisca quale nucleo della nuova vita politica nazionale.

Fertanto, in relazione ai principi affermati, la Direzione del Partito d'Azione delibera di orientare nel senso indicato la politica del partito.

~~Michela Ciferelli~~

30.9.1944

Napoli, 23 maggio 1945

Caro Filippo,

ti scrivo non solo come ad amico, ma come a componente del Comitato Esecutivo Centrale, giacchè si tratta di una questione di notevole importanza, della quale sono a diretta conoscenza.

E' apparsa ieri sui quotidiani napoletani la notizia che Adolfo Omodeo si è dimesso dalla Sezione partenopea del Partito di Azione e da tutte le cariche del Partito. L'impressione è stata notevole e non favorevole agli interessi del Partito. Ho preso contatto con gli amici del Comitato Direttivo del Circolo Pensiero ed Azione e con alcuni del Comitato sezionale partenopeo e mi sono recato poi ieri sera a trovare il Prof. Omodeo, insieme con Barberio, Moracci, Macera ed altri. Abbiamo a lungo parlato col Professore e con lui ha avuto anche un colloquio l'amico De Ritis, ma di tale colloquio, ignoro il risultato.

Con la sua solita, coraggiosa e decisa chiarezza, il Prof. Omodeo pone la questione in questi termini: non v'è nè alcuna crisi spirituale, nè deflessione alcuna degli ideali del partito e della volontà di operare, in esso e con esso, per il bene del Paese. Non v'è alcuna ragione eccezionale della sua decisione, ma essa sussegue al deplorabile stato delle elezioni per il Comitato partenopeo e vuole essere decisa reazione ~~de~~ quanto accade, al fine di ottenere una chiarificazione piena della situazione.

Egli ha già mandato la sua lettera di dimissioni anche alla Direzione Centrale ed aspetta una soddisfacente

risposta, che significhi per lui possibilità di ^{piena} adeguata collaborazione con tutti i compagni del partito, senza riserve, senza equivoci, sulla base della adeguata valorizzazione della sua personalità di studioso e di combattente dell'antifascismo.

A dirtela schietta, il mio punto di vista è che se nelle recenti elezioni per il Comitato partenopeo nessuna questione vi è stata (e non poteva esserci del resto!) sul nome del Prof. Omodeo, è però avvenuto un ennesimo inconveniente dell'antipaticissima situazione qui cretasi. Purtroppo l'Esecutivo non crede di adottare la soluzione commissariale, da me e da altri proposta; la commissione di tesseramento ha funzionato alla men peggio, ma non ha potuto eliminare dalla sezione del partito alcuni elementi torbidi, nè rialzarne il tono generale, magari attraverso una fervida collaborazione ^{con} gli ambienti culturali della sezione stessa.

In vista delle elezioni si è concordata una lista molto faticosamente; poi, in sede di votazione, sono comparse altre due liste ed il risultato è stato che, tranne De Martino e Campa, sono stati eletti molti illustri ignoti, con un tono di mediocrità generale davvero desolante e che ha preoccupato vivamente proprio De Martino e i suoi più intelligenti collaboratori.

In particolare, della votazione non è stato eletto alcuno dei tre compagni del Circolo che erano stati inclusi nella lista concordata. Dal punto di vista formale la votazione è andata regolarmente; dal punto di vista sostanziale ha influito decisamente il peso di oltre 200 tesseramenti fatti da un certo Brevetti,

* 2 =

almeno a quanto mi hanno riferito Barberio e Campa. Di fronte a questa votazione, generalmente si è ritenuto, pur con molto dolore dei compagni di qui, che bisognasse fare buon viso a cattivo gioco e sperimentare il funzionamento di questo Comitato.

Il Prof. Omodeo, guardando al di là del singolo episodio e mettendolo in relazione con tutta una serie di delusioni consimili, nella sua qualità di Presidente del Circolo e di esponente massimo degli elementi di cultura della Sezione, ha ritenuto di prendere la drastica decisione delle dimissioni.

Pur essendo io per temperamento molto meno di lui disposto a misure estreme, debbo onestamente riconoscere che il Prof. Omodeo ha perfettamente ragione di essere esacerbato, ormai incapace di sopportare più oltre questo andazzo di cose.

Qui invero il Partito, non soltanto è infiacchito, roso da beghe e diffidenze intestine, privo di irraggiamento spirituale, ma, quel che è peggio, è costituito in modo da non esprimere quella tipica fusione di ceti diversi su di una comune e chiara ~~esposizione~~ posizione politica, che dovrebbe essere caratteristica del Partito d'Azione.

Quanto all'atteggiamento dell'ambiente napoletano verso Omodeo è stato sempre di ipocrita ossequio, cioè di frasi che sottolineano l'ammirazione e la defe

./.

renza verso la sua personalità di studioso, ma di giudizi e di atti tendenti invece a metterlo da parte e ad avversarlo.

Così Egli ha dovuto, e noi con lui, difendere costantemente il Circolo contro le più assurde manovre miranti a soffocarlo; così il suo nome è stato messo da parte, malgrado una precedente votazione favorevole, quando si facevano le designazioni campane per la Consulta; così nessuna adeguata difesa egli ha trovato nel Partito nè quando un giornale napoletano lo ha attaccato, nè quando gli studenti nazionalisti e monarchici hanno fatto gazzarra in occasione della inaugurazione dell'anno accademico.

Da quel giorno di agosto prima di Cosenza in cui, come ben ricordi, tu che eri presente, fu impedita con argomentazioni legalistiche una discussione politica sull'ordine del giorno del Congresso di Cosenza (che invece sarebbe stata tanto utile per evitare certa confusione di idee e di linguaggio!), malgrado ogni diversa asserzione, in sostanza qui non si è avuta che insofferenza e ostilità contro Omob. Si intende che molti compagni di qui, e Schiano ante ~~Omnes~~, negano ciò, ma si tratta in alcuni casi di stati d'animo, in altri di reazioni di mediocri, in altri infine di studiati propositi di mettere da parte un uomo che potrebbe fare ombra. Ritengo che l'amico Schiano sia devotamente fedele ad Omob. e molto addolorato per quello che accade, ma l'ottimo Pasquale ha il torto di voler mettere insieme le persone che gli sono simpatiche senza curare che ciascuno stia al posto giusto e che le situazioni siano affrontate al momento opportuno.

Non ritengo di dovermi dilungare perchè tu conosci a fondo la situazione napoletana. Ricorriamo invece la tua attenzione, e quella dei tuoi colleghi dell'Esecutivo, sulla necessità che sia risolta soddisfacentemente questa

./.

- = 3 = -

questione. A mio modo di vedere, bisogna distinguere tra la situazione della Sezione, che dovrebbe essere oggetto di opportuna inchiesta, e il caso personale del Prof. Onofrio, ~~del~~ quale la Direzione Centrale dovrebbe subito e chiaramente riconfermare la propria stima e simpatia, respingendo le dimissioni e dandogli quelle chiare assicurazioni di comprensione del suo operato, che un uomo del suo valore, della sua sincerità, della sua tenacia combattiva merita in pieno.

E' inutile che io sottolinei l'urgenza di quanto ti chiedo di fare. La situazione è grave; le speculazioni di altri partiti potrebbero farci grande danno. Non bisogna esordire con leggerezza un gesto ^{quasi} quello del Prof. Onofrio, che va valutato alla luce di tutti gli ~~av-~~tefatti e compreso con la sua volontà, che è nello sfondo della sua azione, di richiare in pieno il partito ~~al~~ alle sue responsabilità circa l'andazzo della situazione napoletana.

Intesa

Arrivederci fra qualche giorno. Molto cordialmente.

(Avv. Michele Cirarelli)

Dott. Filippo Caracciolo
Direzione Centrale Partito d'Azione
Roma - Via Sistina 91 -

LIBERTÀ di affamare il popolo?

Appena la prima notizia del movimento popolare scoppia in Sicilia, vengono in un momento, sviluppati nel Mezzogiorno, e poi arrivati a Roma, ed anche la Camera dei Lavoratori di Roma ha stabilito le stesse linee generali del Comitato per studiare l'opera di affamazione a favore di un organo nazionale e provinciali. Organico centrale del Partito Liberale ha come risultato, la sua sua editoria, contro il movimento, e si è schierata pubblicamente dalla parte degli oppositori e dei nemici del popolo.

Il fatto che il Comitato centrale Liberale aveva a favore della sua tesi, la quale escludeva il suo intervento di essere straordinario e transitorio, è un fatto che non può essere ignorato. Il movimento del popolo è un fatto che non può essere ignorato. Il movimento del popolo è un fatto che non può essere ignorato.

Affidamento pronunciato il giorno precedente il suo nome, e la lettera che l'Alleanza Democratica per l'Autonomia Prof. Bergami, il quale, ha deciso così, e non pensava a una cosa, e non a pace del governo e alla C.S.I.L. Dopo una delle che, per i grandi allarmati, che alla metà del mese di aprile si è verificata una tendenza prima alla "libertà" e poi al ribasso dei prezzi di ogni bene nazionale, l'Alleanza Democratica per l'Autonomia non può che, nel momento in cui l'insurrezione del popolo sembrava prendere carattere definitivo, la Costituzione Generale del lavoro è intervenuta attraverso pubblicamente il problema e sollecitare provvedimenti di legge. L'azione della Costituzione Generale del lavoro è un fatto che non può essere ignorato.

LA VOCE

QUOTIDIANO DEI LAVORATORI DEL MEZZOGIORNO

Direttore e Amministratore: NAPOLI, Sabato 2 giugno 1945 - Anno II - F. 126

Gli sviluppi della crisi politica

Colloquio Nenni-De Gasperi

ROMA, 1. — La proferta richiesta del Corpeo D'Amico ha portato i democristiani a rivedere al pomeriggio di oggi l'atteggiamento fra il loro ufficio politico e quello del Partito Socialista. Peraltro, nella giornata di ieri la crisi politica ha assunto il posto. De Gasperi per la sua parte del Partito Socialista e De Gasperi per la sua parte del Partito Socialista. Peraltro, nella giornata di ieri la crisi politica ha assunto il posto. De Gasperi per la sua parte del Partito Socialista e De Gasperi per la sua parte del Partito Socialista.

Bisbigliando di Libero
Gli insurrezioni del Partito di Azione ha preso il nome di Azione per il suo programma di lavoro. L'azione del Partito di Azione ha preso il nome di Azione per il suo programma di lavoro. L'azione del Partito di Azione ha preso il nome di Azione per il suo programma di lavoro.

Ultim'ora
Il rimpatrio di tutti i prigionieri italiani
ROMA, 1. (L'Espresso) — La notizia che il governo italiano ha deciso di rimpatriare tutti i prigionieri italiani è un fatto che non può essere ignorato. Il governo italiano ha deciso di rimpatriare tutti i prigionieri italiani è un fatto che non può essere ignorato.

La Germania sarà occupata per vent'anni?
COLOGNA, 1. — Si può prevedere che la terza guerra mondiale sarà occupata per vent'anni. Si può prevedere che la terza guerra mondiale sarà occupata per vent'anni.

La divisione «Gramsci» è sbarcata a Taranto
ROMA, 1. — La divisione «Gramsci» è sbarcata a Taranto. La divisione «Gramsci» è sbarcata a Taranto. La divisione «Gramsci» è sbarcata a Taranto.

L'agitazione popolare per il ribasso dei prezzi si estende a Roma

ROMA, 1. — Dopo la riunione dei Comitati Direttivi dei sindacati dei dipendenti statali — di cui abbiamo dato notizia, e nel corso della quale è stata discussa fra l'altro la richiesta di convocazione popolare di vigilanza nazionale, — si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera dei Lavoratori di Roma che — dopo aver espresso il suo pieno e allentato voto dalle Camere del Lavoro del Mezzogiorno — ha deliberato di scendere la sua opera per poter coordinare l'agitazione in questi giorni.

IN SIRIA

I francesi cessano il fuoco

PARIGI, 1. — In seguito all'ordine del generale de Gaulle, i francesi hanno cessato il fuoco in Siria. I francesi hanno cessato il fuoco in Siria.

Rivoltosi politici
PARIGI, 1. — Negli ultimi giorni si sono verificati in Siria alcuni fatti che hanno suscitato l'attenzione dei francesi. Si sono verificati in Siria alcuni fatti che hanno suscitato l'attenzione dei francesi.

La situazione in Siria
LONDRA, 1. — La situazione in Siria è molto complicata. La situazione in Siria è molto complicata.

La lotta politica in Inghilterra
LONDRA, 1. — La lotta politica in Inghilterra è molto complicata. La lotta politica in Inghilterra è molto complicata.

Verso un fronte unico

J. J. TABUZZI, TABUZZI IND. CANTIERI

che sono presenti, attuata un'azione delle forze democratiche, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice, e che questa rivoluzione non è una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

La rivoluzione proletaria è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Questo processo è un processo continuo, che non si ferma mai, e che si svolge in una serie di fasi, che sono in grado di assicurare che questa rivoluzione proletaria non sia una rivoluzione passiva, ma una rivoluzione che ha il suo fine, che è la liberazione della classe operaia e della classe lavoratrice.

Un attentato fallito
LONDRA, 1. — Un attentato contro il ministro degli Interni, Sir Malcolm MacDonald, è fallito. Il ministro è stato ferito, ma non gravemente. L'attentato è stato commesso da un gruppo di estremisti nazisti.

La questione coloniale vivamente discussa a S. Francisco

La tesi sovietica in difesa dei popoli dipendenti è ostacolata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra

La tesi sovietica in difesa dei popoli dipendenti è ostacolata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Il ministro degli Interni, Sir Malcolm MacDonald, è stato ferito da un attentato fallito. La questione coloniale è vivamente discussa a S. Francisco.

Troncare alla frontiera sovietico-giapponese?
LONDRA, 1. — Il ministro degli Interni, Sir Malcolm MacDonald, è stato ferito da un attentato fallito. La questione coloniale è vivamente discussa a S. Francisco.

La tesi sovietica in difesa dei popoli dipendenti è ostacolata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra

La tesi sovietica in difesa dei popoli dipendenti è ostacolata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Il ministro degli Interni, Sir Malcolm MacDonald, è stato ferito da un attentato fallito. La questione coloniale è vivamente discussa a S. Francisco.

I contadini di Puglia in lotta contro la siccità

50 mila braccianti agricoli saranno senza lavoro

Ma i lavoratori pugliesi - stanchi della miseria e data fissa - lottano nella Camera del Lavoro i piani per eliminare le minacce della disoccupazione (Dal nostro inviato speciale)

Ma i lavoratori pugliesi - stanchi della miseria e data fissa - lottano nella Camera del Lavoro i piani per eliminare le minacce della disoccupazione. I contadini di Puglia sono in lotta contro la siccità.

Ma i lavoratori pugliesi - stanchi della miseria e data fissa - lottano nella Camera del Lavoro i piani per eliminare le minacce della disoccupazione. I contadini di Puglia sono in lotta contro la siccità.

Ma i lavoratori pugliesi - stanchi della miseria e data fissa - lottano nella Camera del Lavoro i piani per eliminare le minacce della disoccupazione. I contadini di Puglia sono in lotta contro la siccità.

Libertà Terenzi

IL TRUCCAMENTO CONTRO IL CARO-VITA IN CAMPANIA

Il Convegno interprovinciale di Napoli

mette all'o. d. g. della Nazione la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori

Sta nascendo l'Azienda Annonaria Comunale di Napoli

I paesi, infatti, sono già tanto ricchi, che nel massimo di 4 tenuti la Campania (settecento aziende agricole) ha un'agricoltura che è la più ricca d'ogni vita e di ogni condizione.

È invece, secondo la Prefettura di Avellino, di 2,3 che produce di grano e farina il 20 per cento di quanto si produce in tutta Italia.

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Per un'azienda annonaria regionale

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Notizie del lavoro

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Basta

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Con le "note segrete,"

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

La cooperativa di prodotti alimentari di Gragnano per i giornali dei lavoratori

Una Voce. La Nuova Cooperativa, formata principalmente da tecnici e da operai, nella riunione dell'8 giugno scorso ha deciso di costituire una cooperativa di prodotti alimentari per i giornali dei lavoratori. La costituzione di una cooperativa di questo tipo è stata approvata all'unanimità. La cooperativa sarà costituita da lavoratori di Gragnano e di altri comuni della zona.

COMUNICATI DEI PARTITI SOCIALISTA E COMUNISTA

Il Partito Socialista e il Partito Comunista hanno comunicato che si sono tenuti a Gragnano dei congressi dei comitati di partito. I congressi hanno discusso le attività del partito e le prospettive future.

GIRO IN PROVINCIA

Personale di provincia
Il personale di provincia ha svolto un'attività intensa durante il mese di maggio. Sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari di provincia.

Misericordia dei profughi

Il personale di provincia ha svolto un'attività intensa durante il mese di maggio. Sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari di provincia.

Il personale di provincia ha svolto un'attività intensa durante il mese di maggio. Sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari di provincia.

Comunicazioni

Il personale di provincia ha svolto un'attività intensa durante il mese di maggio. Sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari di provincia.

Il personale di provincia ha svolto un'attività intensa durante il mese di maggio. Sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari di provincia.

Da Napoli di Precida

Il personale di provincia ha svolto un'attività intensa durante il mese di maggio. Sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari di provincia.

SPORT Il torneo a quattro termina col sorteggio

Il torneo a quattro, organizzato dalla Federazione di calcio, si è concluso con un sorteggio. I risultati sono stati i seguenti: Napoli, 2-1; Avellino, 1-0; Benevento, 0-0; Caserta, 1-1.

Prosegue con successo la VENDITA all'ASTA della GALLERIA NAVARRA

La vendita all'asta della Galleria Navarra, organizzata dalla casa d'aste, si è svolta con successo. Sono stati venduti diversi quadri e dipinti di valore.

VENTIQUATTRE ORE

I dolcissimi... RAI

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

La ristrutturazione del porto

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

Bisca e rastrellamenti

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

COMPRO SPECCHI

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

LA TERZA - Chiromanzia

Il Convegno interprovinciale di Napoli, che si è svolto dal 25 al 27 giugno, ha messo in luce la necessità di adeguare i prezzi ai salari e agli stipendi dei lavoratori.

... di una del 10 al 15 per cento, che è il doppio rispetto alla media del settore. In altri termini, il prezzo medio del latte è di 100 lire al litro, contro i 50 lire del settore. In altre parole, il prezzo medio del latte è di 100 lire al litro, contro i 50 lire del settore. In altre parole, il prezzo medio del latte è di 100 lire al litro, contro i 50 lire del settore.

La rocc

dell'Arroccato

Domani il rispedire
L'industria del latte, che ha subito un crollo del 10 per cento, si prepara a rispedire il latte in eccesso. Il latte in eccesso sarà spedito in altre zone, o sarà conservato in frigoriferi. L'industria del latte, che ha subito un crollo del 10 per cento, si prepara a rispedire il latte in eccesso. Il latte in eccesso sarà spedito in altre zone, o sarà conservato in frigoriferi.

Il 2. Congresso della Federazione
Il 2. Congresso della Federazione si svolgerà il 15 e 16 giugno a Roma. Il Congresso sarà presieduto dal presidente della Federazione, il signor... Il Congresso sarà presieduto dal presidente della Federazione, il signor...

Prezzi Industriali

Cassa Tiroli
I prezzi industriali sono stabili. I prezzi industriali sono stabili. I prezzi industriali sono stabili. I prezzi industriali sono stabili. I prezzi industriali sono stabili.

I privati produttori abbandonano i prezzi diretti
I privati produttori hanno deciso di abbandonare i prezzi diretti. I privati produttori hanno deciso di abbandonare i prezzi diretti. I privati produttori hanno deciso di abbandonare i prezzi diretti.

TACCUINO

La Banca ha deciso di... La Banca ha deciso di... La Banca ha deciso di... La Banca ha deciso di... La Banca ha deciso di...

Litiga col fidanzato e il principio di un risarcimento
Una litiga col fidanzato e il principio di un risarcimento. Una litiga col fidanzato e il principio di un risarcimento. Una litiga col fidanzato e il principio di un risarcimento.

Il Tarocco studentesco

Il Tarocco studentesco... Il Tarocco studentesco... Il Tarocco studentesco... Il Tarocco studentesco... Il Tarocco studentesco...

La dimissioni di Onorato

La dimissioni di Onorato... La dimissioni di Onorato... La dimissioni di Onorato... La dimissioni di Onorato... La dimissioni di Onorato...

GLI SPETTACOLI

GLI SPETTACOLI... GLI SPETTACOLI... GLI SPETTACOLI... GLI SPETTACOLI... GLI SPETTACOLI...

Avvisi Sanitari
Doctor SANTANIELLO DENTISTA
Via...
Porto D'Ischia: CLINICA IN PINETA
Dot. N. O. V. A.
CHIROMANTE
PROF. BANIS
SPECIALISTA IN CURTO

CANDIDA
Chiamata e prevenita
DIETETICA CHIRURGICA E BAPTONE
Via...
PER PULIRE CALZATURE DI PELLE CAMOFCIO, TELA I UATE CANDINA GIORGIO

LA SITUAZIONE SI NORMALIZZA
E' INTERESSE DI CONGESSIONARI, PIU' GANDISTI, RAPPRESENTANTI, PIAZZATI
E' INTERESSE DELLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE LOCALI
LA VOCE E' IL QUOTIDIANO CHE VI OCCURRE

PANE E CONTROLLI

L'esempio di Cosenza

La città di Cosenza, in provincia di Calabria, ha adottato un sistema di controllo del pane. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione.

Il sistema di controllo del pane di Cosenza è un esempio per altre città. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione.

Il sistema di controllo del pane di Cosenza è un esempio per altre città. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione. Il sistema prevede che il pane sia controllato in ogni fase, dalla produzione alla distribuzione.

